

## WEN-SINN YANG

### FESTIVAL PIATTI

BERGAMO  
SALA PIATTI

9 Novembre 2008

#### PROGRAMMA

**Eugene ĽsaĽe**

Sonata per violoncello solo op. 28

**George Crumb**

*Sonata for Solo cello*

**Aribert Reimann**

*Solo I für Violoncello*

**Alfredo Carlo Piatti**

Capriccio sopra la *Niobe* di Pacini

**J.S. Bach**

Suite VI in Re maggiore BWV 1012

## Calorosi applausi per il taiwanese Wen-Sinn Yang al Festival Piatti Quel violoncello contemporaneo



Wen-Sinn Yang (foto T. Magai)

■ Wen-Sinn Yang ha dimostrato un'altra faccia del violoncello. Il maestro taiwanese, protagonista del secondo concerto al Festival internazionale «Alfredo Piatti», ha proposto il volto novecentesco del suo strumento. Un volto per altro assai interessante e «abbordabile», se così possiamo dire. Cioè non eccessivamente ostico anche per un pubblico di appassionati come quello che affollava la Sala Piatti. Fin dal primo tempo della *Sonata op. 28* di ĽsaĽe il maestro ha dimostrato grande familiarità e disinvoltura con il lessico novecentesco, scavando nel linguaggio neobarocco del compositore belga, che ha seguito in modo evidente la traccia delle *Suite* di Johann Sebastian Bach, con l'esplicita ambizione di creare un grande affresco sonoro affidato alle sole corde di un violoncello. Wen-Sinn Yang ha poi esplorato il mondo dell'americano George Crumb, dove pure emergeva il suo stile interpretativo peculiare: una cantabilità intensa, molto accesa e vibrante, e poi la capacità di lanciarsi senza esitazione nelle più impervie scritture virtuosistiche, con abilità e dominio pieno tanto di tecnica e rotazione d'arco quanto dell'articolazione della mano sinistra sulla tastiera. Sarebbe stato davvero difficile comprende-

re il *Solo I* del tedesco Aribert Reimann se lo stesso concertista non avesse spiegato che la composizione si rifaceva al mondo delle allucinazioni e delle sofferenze di Re Lear, personaggio shakespeariano a cui stava lavorando per la realizzazione della sua opera. Pagina ardua e carica di visionarie atmosfere, affiancate e giustapposte.

Il fuoco sulla cantabilità specifica di Wen-Sinn Yang è arrivato con il *Capriccio sulla Niobe* di Pacini di Alfredo Piatti: la sua è aperta e intensa, ma concede poco alla morbidezza, piuttosto ad un rigore appassionato. In questo molto diversa da quella decisamente più calda e avvolgente di Meneses. Per altro il brano di Piatti, come già abbiamo detto, combina meliosità fluente e soluzioni tecniche di grande abilità, scelte con sapiente efficacia.

L'appuntamento si è concluso con la *Suite VI* di Bach, a guisa di compendio: un'interpretazione anche in questo caso serrata e appassionata, con sonorità ben definite e appuntite, secondo lo stile del grande interprete. Calorosi applausi ed entusiasmo meritati anche per questo secondo concerto della manifestazione organizzata dall'associazione «Alfredo Piatti».

**Bernardino Zappa**